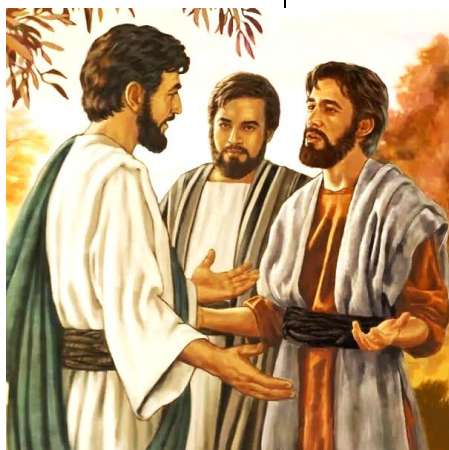


ULTIMO FRA TUTTI E SERVITORE DI TUTTI

La Parola di questa Domenica vuole smascherare e correggere i sogni e i progetti di potere, di privilegi e interessi personali coltivati dai due discepoli, Giacomo e Giovanni che, insieme con gli altri dieci, che si indignano per la loro pretesa, dimostrano, in modo inequivocabile, quanto siano lontani dalla logica annunciata e testimoniata da Gesù, quella del dono della Sua vita, attraverso la Sua passione e morte.



Altro fondamentale insegnamento di Gesù, Maestro e Parola Vivente ai Suoi e per ciascuno di noi: Chi tra voi vuole essere 'primo' deve imparare a mettersi all'ultimo posto per servire e non essere servito; deve sforzarsi a donare se stesso per il bene degli altri, sull'esempio del *Servo sofferente* (prima Lettura), Figura profetica del Figlio dell'Uomo Gesù, che si addossa tutte le iniquità del popolo e dona la Sua vita per la redenzione e la giustificazione di 'molti', divenendo Sommo Sacerdote che si accolla tutte le nostre debolezze e miserie per 'toglierle' e redimerci. Perciò, accostiamoci al Suo trono di grazia per trovare e ricevere in dono grazia e misericordia (seconda Lettura).

Oggi, come allora, Gesù chiede ai Suoi seguaci e discepoli, ad ogni cristiano, di convertirsi dalla logica del primo posto, del potere e dei privilegi e scegliere e seguire la logica dell'amore e del servizio, quella non solo insegnata ma anche testimoniata dal Servo Obbediente e sofferente Gesù, il Figlio di Dio e Figlio dell'Uomo, Servo Obbediente e Sofferente, venuto per servire e dare la vita in riscatto 'dei molti', cioè, di tutti quelli che si lasciano riscattare, redimere e salvare. Certo, la *pretesa presuntuosa* dei due e l'indignazione, *gelosa e invidiosa*, degli altri dieci, aimè, continua a rivelare la *durezza* del cuore di chi sta e dice di voler seguire Gesù, ma lo segue per i propri fini di grandezza e di potere, che impediscono la comprensione, l'accoglienza e l'attualizzazione degli insegnamenti di Gesù Maestro, Servo umile e obbediente al Disegno Salvifico del Padre. In questa chiusura totale, è inevitabile la reazione scomposta e ribellione di Pietro (8,31-32), la discussione animata e livorosa di tutti i discepoli che bisticciano per chi deve essere 'il primo' e 'il più grande', mentre Gesù insegna che chi si fa *ultimo* è il *primo* e chi *serve* è il *più grande* (9,30-37).

Ogni cristiano, per divenire ed essere tale, e, soprattutto, ogni discepolo, che è chiamato ed è mandato alla responsabilità di servire e non di dominare e impadronirsi della comunità, deve scegliere di sradicare e abbandonare ogni forma di 'potere' e di spogliarsi dei privilegi a questo collegati, per seguire Gesù che è venuto per servire e non per essere servito e seguirlo nel cammino verso la croce e, insieme con Lui, salirvi su e dare la vita con Lui per gli altri.

Chi è chiamato ad essere 'il primo' responsabile, perciò, a prendersi cura della Comunità, è colui che deve mettersi all'ultimo posto per servirla e farla crescere, dona tutto se stesso per il suo bene, si abbassa per servire i fratelli, dei quali è stato fatto responsabile e non padrone, e non deve servirsi di loro per realizzare i suoi fini, i suoi interessi e i suoi privilegi! Nulla deve fare per spirito di rivalità, rivalsa, gelosia e vanagloria né deve sentirsi 'superiore' agli altri che deve, invece, sempre considerare superiori a se, e non deve cercare il proprio interesse ma sempre quello degli altri, imitando e vivendo 'gli stessi sentimenti di Gesù', il Quale 'exinanivit Semetipsum', si spogliò di Se stesso, si fece Servo di tutti e obbediente al Disegno del Padre in nostro favore, fino alla morte di croce (Fil 2, 38), per donarsi tutto per la nostra redenzione.

L'imperativo categorico di Gesù, rivolto ai Suoi discepoli di ieri e di oggi, è quello del servizio, umile e operoso e di non dovere coltivare illusioni di potenza e di successo umano, né volere accampare meriti e privilegi, né perseguire fini per trarre profitti e interessi personali, *utilizzando* il Vangelo!

Prima Lettura Is 53,10-11 **Il giusto Mio servo, si addosserà le vostre iniquità e giustificherà molti, offrendo se stesso**

Fa parte del Quarto Canto del Servo del Signore (52,13-15 e 53, 1-12). All'inizio, è Dio stesso a presentarlo come 'il Mio Servo, che sarà onorato, esaltato e molto innalzato' (52,13). Così, anche nella conclusione del Canto: 'il giusto Mio Servo giustificherà molti, Egli si addosserà la loro iniquità' (53,11b). Nelle quattro altre strofe, fra questo inizio e questa conclusione da parte di Dio, il profeta annuncia e descrive il Suo disegno sul Suo servo: *virgulto* cresciuto in terra arida, sarà disprezzato e rigettato dagli uomini, umiliato, diviene l'Uomo dei dolori perché si è caricato tutti i nostri dolori, insieme, ai nostri delitti e le nostre iniquità. Giudicato, per questo, un 'castigato' e un 'percosso da Dio', mentre, è stato 'trafitto per i nostri debiti' e

'schiacciato per le nostre infermità' e, così, 'per le sue piaghe noi siamo stati guariti' (53,2-5). 'Il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di tutti noi' (v 6b). Maltrattato e umiliato, 'fu condotto come agnello al macello' (v 7b), senza aprire bocca. Così fu eliminato dalla terra dei viventi, 'per l'iniquità del mio popolo' (v 8b). Il Profeta, prima di lasciare concludere a Dio stesso, annota che tutto quello che ha dovuto patire e subire il Servo per riscattarci, dando la sua stessa vita, rientra nel Suo Disegno Redentivo a favore del Suo popolo, infedele e iniquo: 'a Dio, infatti, è piaciuto prostrarlo con dolori' (v 10a), perché 'quando offrirà se stesso in espiazione, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore' (v 10b), il Quale, ora, conclude il Cantico del Servo con queste Sue parole: 'il giusto Mio Servo', con il suo immolarsi, 'giustificherà molti', addossandosi le loro iniquità, 'e, per questo, è stato annoverato fra gli empi', ed lo 'Gli darò in premio la nuova discendenza, rinata dal suo addossarsi le loro iniquità e riscattata dal Suo immolarsi e sacrificarsi per la giustificazione di molti' (vv 11b-12).

Il Profeta, immedesimandosi in uno di quei 'molti', che si saranno lasciati giustificare da quel Servo giusto, che Dio stesso ha presentato all'inizio, come il 'Suo servo, che sarà onorato esaltato e molto innalzato', lo annuncia e lo descrive, nella sua sofferenza: Egli dovrà patire e subire il *disprezzo* e il *rigetto* da parte degli uomini empi, per l'obbedienza al Disegno del Signore e la fedeltà alla Sua Missione che è quella di sacrificare la sua vita per il riscatto e la redenzione dei 'molti', che si lasceranno riscattare, redimere e salvare. L'annuncio, che si presenta proiettato al futuro, prefigura e rivela il Messia sofferente, Gesù Cristo, obbediente al Padre, fino alla morte e alla morte di croce, per offrire a tutti noi la grazia del riscatto e la giustificazione di 'molti', in quanto Egli, per compiere 'la Volontà del Padre, si addosserà le loro iniquità, offrirà Se Stesso in sacrificio di riparazione' e avrà in eredità 'la nuova generazione' che sarà riscattata e redenta con l'offerta di Se Stesso (vv 10-11).



Salmo 32 **Donaci, Signore, il Tuo amore in Te speriamo**

Retta è la Parola del Signore e fedele ogni Sua opera. Egli ama la giustizia e il diritto; dell'amore del Signore è piena la terra. Ecco l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel Suo amore, per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame. L'anima nostra attende il Signore: Egli è nostro aiuto e nostro scudo. Su di noi sia il Tuo amore, Signore.

Inno di lode e canto alla gloria di Dio perché ha creato tutto con amore e ordinato con sapienza ogni cosa e continua ad abbracciare e guidare, con il Suo 'occhio provvidente', tutte le realtà create. Tutto è nelle Sue mani: le realtà terrestri fisiche e materiali, come il fluire del tempo e l'avvicinarsi delle stagioni e lo svolgersi della Storia e le diverse vicende umane, perché la Sua Parola crea (vv 6.9), dà stabilità all'essere (v 4), guida la Storia nella giustizia (v 5) e nell'amore (vv 5b.18b). Così, Dio, si prende cura dei Suoi servi ed è loro scudo e aiuto. Il Suo 'occhio vigile' è fisso su chi Lo teme, crede in Lui e spera nel Suo amore misericordioso.

Il Salmo, che è un vero e proprio *Inno alla Provvidenza*, inizia con l'invito ai giusti a lodare il Signore con un *canto nuovo* (vv 1-3), perché la Sua Parola è *giusta e retta e fedele* in ogni suo agire e, 'della Sua grazia è piena la terra' (vv 4-5). Egli scruta e conosce, fino in fondo, il cuore dell'uomo ed è il Suo sguardo misericordioso e fedele a custodire chi Lo 'teme' e chi, in Lui spera e si affida alla Sua grazia che lo libera dalla morte e lo sazia in tempo di fame (vv 18-19). Per questo, *l'anima nostra spera nel Signore* e Lo attendiamo come *nostro aiuto e scudo* (vv 20-22).

Seconda Lettura Eb 4,14-16 **Poiché abbiamo un sommo Sacerdote grande, accostiamoci a Lui per ricevere misericordia e trovare grazia**

Dall'affermazione di fede, 'abbiamo Gesù il Figlio di Dio, sommo Sacerdote misericordioso', hanno origine e fondamento le due *Esortazioni*: *manteniamo ferma la professione della fede* (v 14b) perché Egli è *fedele* e ha *saputo e voluto* addossarsi tutte le nostre debolezze, escluso il peccato (v 15) e, perché tutti noi siamo miseri peccatori, *accostiamoci con piena fiducia al trono della Grazia per ricevere la Sua misericordia* (v 16a).

Cristo, sommo Sacerdote compassionevole, assume l'esistenza umana nei suoi aspetti di debolezza e di fragilità, compatisce e comprende le nostre miserie e, Sacerdote fedele, che si è lasciato mettere 'alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato' e in tutto è stato Vincitore, viene in nostro aiuto 'al momento (delle prove) e ci insegna a vincerle e superarle senza farci più soccombere'. Dobbiamo accostarci a Lui e fidarci di Lui nell'affidamento totale, che nasce dalla fede in Lui e dall'amore per Lui, che rende anche noi, uniti a Lui, coraggiosi e vincitori. A fondamento delle due esortazioni, a

‘mantenere ferma la professione della fede’ (v 14b), e a perseverare con coraggio e coerenza, con piena fiducia, dobbiamo accostarci al trono della grazia per trovare grazia (v 16) in Cristo Gesù, il Figlio di Dio, costituito nostro ‘Sommo Sacerdote grande’, misericordioso e fedele.

Dopo la severa conclusione del brano, proclamato di Domenica scorsa, ‘tutto di noi è nudo e scoperto agli occhi di Colui al quale dobbiamo rendere conto’ (Eb 4,13), il brano di oggi ci offre parole di *consolazione* e di *fiducia* che infondono *speranza* e *coraggio*: il Padre ci ha mandato e donato il Sommo Sacerdote Gesù, Figlio Suo amato! Quindi, dobbiamo accostarci a Lui e continuare a fidarci di Lui (mantenere ferma la nostra fede in Lui), perché Egli non si è ‘separato’ da noi, ma rimane pienamente solidale con noi: è il nostro Sacerdote, fedele e compassionevole che, essendo stato provato *in* e *su* ‘ogni cosa’, ‘compatisce’ le nostre ‘infermità e debolezze’ (eccetto il peccato) ed è pronto ad offrirci misericordia e grazia per farci uscire dalla nostra miseria. Coraggio, allora, perché non siamo più soli, abbandonati a noi stessi alla deriva di morte, perché siamo ancorati a Lui, fondati e stabiliti sulla roccia che è Cristo, il Quale è *Pistòs*, degno di fede, credibile e affidabile. *Accostiamoci*, dunque e senza paura, al Suo trono di gloria e di grazia, che Egli ha raggiunto attraverso l’umiliazione più profonda della Sua morte-dono di espiazione dei nostri peccati, e troveremo la Sua grazia e riceveremo la misericordia dal ‘nostro’ Sacerdote sommo ed eterno Gesù che ci comunica l’amore salvifico del Padre, pietoso e ricco di misericordia.

Vangelo Mc 10,35-45 **Il Figlio dell'uomo non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita**

Il Maestro Gesù, in cammino verso Gerusalemme, dopo averne dato già l’annuncio, continua a cercare di far capire ai Suoi discepoli la necessità della Sua passione, morte e risurrezione, attraverso ulteriori insegnamenti, sollecitati anche dalle loro scomposte reazioni, come quella di Pietro nel primo annuncio (Mc 8,31-32), quella di tutti i discepoli i quali, invece di ascoltare le Sue istruzioni circa la Sua passione, morte e risurrezione e di accogliere le modalità dettate per poterLo seguire e andare dietro a Lui, si ‘disperdono’ nel discutere animatamente su chi dovesse essere il primo e il più grande tra di loro (Mc 9,30-37). E, ancora, oggi, quando per la *terza volta* ricorda ai Suoi che stanno ‘salendo’ a Gerusalemme non per una *conquista*, ma perché il

Figlio dell’Uomo ‘sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi: lo condanneranno a morte, lo consegneranno ai pagani, lo scherniranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno; ma dopo tre giorni risusciterà’ (Mc 10,33-34), i figli di Zebedeo, come risposta ai Suoi insegnamenti e alle Sue direttive, osano pretendere dal Maestro che ‘faccia per loro quello che gli chiederanno’ (10,35).

Ora, disponiamoci anche noi ad accogliere i nuovi insegnamenti e corrispondere alle Sue istruzioni per seguirLo non secondo i nostri canoni e le nostre logiche mondane e carnali, i nostri interessi e fini, ma secondo i Suoi dettami e la Sua Parola. Il Maestro, Pedagogo paziente e benevolo, risponde alla pretesa ingenua e, nello stesso tempo, presuntuosa dei due, interrogandoli per aprirli, insieme agli altri dieci, i quali si fanno solo ‘indignare’ e ingelosire, ad un dialogo – colloquio, affinché tutti possano prendere piena coscienza della loro pretesa impossibile e del loro indignarsi rancoroso, perché, conclude Gesù, ‘sedere alla Mia destra o alla Mia sinistra non sta a Me concederlo ma è per coloro per i quali è stato preparato’ (v 40).

Anche gli altri dieci, i quali, invece di accogliere l’insegnamento che è rivolto a tutti, si fanno solo indignare e irritare con i due, perché vogliono scavalcarli e rubare loro i posti d’onore e di potere! Il dolce e amabile Maestro Gesù, anche questa volta, ‘**li chiamò a Se**’ e li istruisce con questi chiari

insegnamenti, validi per sempre e per tutti, e che, perciò, devono convertire anche noi dalla nostra concupiscenza del potere per ‘dominare’ ed ‘opprimere’ e del cercare e curare solo i propri interessi, e a voler realizzare la vera grandezza davanti a Dio, quella di voler diventare ‘grandi nel servire’ e nell’essere *i primi* a farsi ‘schiavi’ di tutti, seguendo l’esempio del Figlio dell’Uomo; Gesù Cristo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la vita in riscatto per ‘molti’ (vv 42-

45). Il vero ‘potere’, dunque, per il Maestro Gesù, è il servizio, lo svestirsi della divisa (abito) del comando dispotico e aggressivo, per prendersi il grembiule e servire, con gratuità e amore, senza remunerazione e compensi! Chiaro quello che Gesù chiede e vuole dai Suoi: rinunciare e abbandonare ogni forma di potere e di privilegi e seguirLo fedelmente e con perseveranza fino sulla croce. Come rispondere e mettere in pratica quanto richiesto da Gesù? Dobbiamo lasciarci convertire dai tanti privilegi che pretendiamo e accampiamo



solo perché siamo stati chiamati ad essere Suoi discepoli e servitori, e perciò, non profittatori della nostra stessa missione che deve essere umile e servizievole. Il Suo discepolo e ogni cristiano deve lasciarsi convertire dalla Sua grazia e trascinare dal Suo esempio, al servizio d'amore e solo per amore: Egli, infatti, *da Dio che è, si è fatto uomo, da Figlio di Dio si è fatto Figlio dell'Uomo*, da Re divino e sommo, si sveste dalla Sua *Regalità* per indossare il *grembiule* del servizio, e si china e lava i piedi ai Suoi!

Il Figlio dell'uomo è venuto per servire e dare la propria vita in riscatto per molti (v 45)

La reazione negativa, prima di Pietro (Mc 8,32), poi di tutti i dodici, preoccupati 'solo' di sapere chi è il più grande (Mc 9,33) e infine di Giacomo e Giovanni (Mc 10,35), non scoraggia Gesù che, partendo proprio dal loro indurimento di cuore, offre l'occasione per una chiara catechesi-istruzione sulla vera sequela, che non può tradursi in una folle 'corsa' a fare carriera, ad assegnarsi privilegi e vantaggi personali, a raggiungere e 'guadagnare' i primi posti nel potere, nell'avere e nell'apparire ciò che, in realtà, non si è.

Noi vogliamo che Tu faccia quello che ti chiederemo!

Non vogliono convincersi che è il vero discepolo a doversi mettere in ascolto e a disposizione del Maestro Gesù, che è venuto per servire e non per essere servito e che, perciò, la Sua sequela non garantisce successi e poteri mondani, privilegi e trionfi terreni, gloria e onori caduchi, perciò, con la Sua risposta 'voi non sapete ciò che domandate', l'unico vero Maestro, vuole far considerare bene quello che hanno domandato e pone loro due interrogativi che fanno riferimento alla Sua morte: **bere il calice** e **ricevere il Battesimo**. 'Potete voi bere...?' 'Noi lo possiamo', rispondono. La loro risposta può sembrare sincera, ma certamente non è consapevole! Manifestano, infatti, una ingenuità nella loro presunzione perché considerano la sequela di Gesù alla stregua di una carriera per ottenere i posti più prestigiosi, giocando di anticipo sugli altri concorrenti. Bere il calice, infatti, dice *accettazione incondizionata del martirio* ed 'essere battezzati', richiama l'immersione totale nell'acqua, dunque, *affogamento, naufragio*. Calice da bere e Battesimo da affrontare, sono le metafore della morte violenta di Gesù. Ma anche una loro tale 'inconsapevole' disponibilità ('noi lo possiamo'), non può fondare alcun diritto nei confronti di Dio, come



il 'sedere alla Sua destra e alla Sua sinistra'. Chi davvero vuole seguire Gesù non può e non deve coltivare *ambizioni* e *privilegi*, sogni di potere e commercio. Anche lo sdegno smodato e rancoroso degli altri dieci, rivela che non solo i due ma anche questi *ambivano* quanto Giacomo e Giovanni hanno avuto l'ardire di domandare e pretendere!

Imparare la Lezione del Grembiule

Tra di voi non deve essere così! Tra di voi, il più grande sarà servitore di tutti e il primo, sarà schiavo di tutti (vv 43-44). La risposta di Gesù merita molta più attenzione di quanto gliene diamo generalmente, perché il 'tra voi' (tre volte!) è fondato non su un semplice augurio e una vaga esortazione, ma su *imperativo categorico!* Gesù dice-rivela-comanda chiaramente che se tra i cristiani chi vuol essere il più grande non si fa servo di tutti e chi vuole essere il primo non diventa 'schiavo' di tutti, non ci può essere comunità cristiana, perché questa è fondata solo sulla sequela fedele del Figlio dell'Uomo, che è venuto non per essere servito, ma per servire, fino a dare la propria vita in riscatto 'per molti'.

**92ª Giornata Missionaria Mondiale
21 ottobre 2018**

**INSIEME AI GIOVANI,
PORTIAMO
IL VANGELO A TUTTI**

La Vita è una Missione: ogni uomo e donna è una missione, e questa è la ragione per cui si

trova a vivere sulla terra. Ognuno di noi è chiamato a riflettere su questa realtà: «Io sono una missione in questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo» (E G., 273). **Vi Annunciamo Gesù Cristo:** Cari Giovani, non abbiate paura di Cristo e della sua Chiesa! In essi si trova il tesoro che riempie di gioia la vita. **Dalla Croce di Gesù,** impariamo la logica divina dell'offerta di noi stessi (1Cor 1,17-25) come annuncio del Vangelo per la vita del mondo (Gv 3,16). Essere infiammati dall'amore di Cristo consuma chi arde e fa crescere, illumina e riscalda chi si ama (2 Cor 5,14). **Trasmettere la Fede** fino agli estremi confini della terra! Anche Voi, Giovani, per il Battesimo siete membra vive della Chiesa, e insieme abbiamo la missione di portare il Vangelo a tutti. **Testimoniare l'Amore:** Nessuno è così povero da non poter dare ciò che ha, ma prima ancora ciò che è. Mi piace ripetere l'esortazione che ho rivolto ai giovani cileni: «Non pensare mai che non hai niente da dare o che non hai bisogno di nessuno. Molta gente ha bisogno di te, pensaci. Ognuno di voi pensi nel suo cuore: **molta gente ha bisogno di me**'.

(Dal Messaggio di Papa Francesco)